

Pmi, la sfida della crescita passa da filiere e innovazione

Nicoletta Picchio

Far crescere le piccole e le medie imprese, implementando il rapporto con le grandi, in una logica di filiera, e allargando il modello di rete. Una strategia che consente di rafforzarle, senza far venire meno la loro flessibilità.

Se ne è discusso ieri, alla Luiss Business School, a Roma, nel convegno organizzato da Unindustria "Le pmi oltre l'oggi. Identità, Sviluppo, Visione". «Le pmi sono il collante economico e sociale del Paese, non possiamo lasciarle sole. Le tensioni geopolitiche, la transizione digitale, il passaggio generazionale sono sfide enormi per le piccole imprese, che non sempre hanno le spalle abbastanza larghe per affrontarle da sole. Il nostro compito è aiutarle a vincerle, mettendole nelle condizioni di investire per essere più produttive», ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Fausto Bianchi, sottolineando che «crescere non vuol dire per forza diventare più grandi, ma essere più competitive. Dobbiamo tornare sui territori per ascoltare e costruire strumenti calibrati».

Il rapporto tra piccole, grandi, territorio e istituzioni è stato il filo rosso del dibattito. «Le imprese operano in un contesto in cui la domanda di innovazione è continua, la competizione è globale e le transizioni digitali ed energetica richiedono investimenti significativi», ha detto il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo, che ha fatto riferimento alle misure contenute nel Piano industriale del Lazio. «Assume un valore strategico, nasce con l'obiettivo di accompagnare le pmi in un percorso concreto di crescita, innovazione e competitività. Il Piano punta a rafforzare le filiere produttive, a sostenere l'innovazione e creare le condizioni per una crescita più sostenuta. Il capitale umano e l'accesso agli strumenti finanziari sono centrali: il piano li affronta, mettendo al centro le competenze e del rapporto tra formazione e sistema produttivo. Inoltre punta a rendere più accessibili e integrati gli strumenti finanziari a supporto della crescita».

In apertura il presidente della Luiss Business School, Luigi Abete, ha sottolineato che le pmi non sono un insieme omogeneo. «Non può esistere una politica economica unica. L'organizzazione varia con la dimensione aziendale, anche l'internazionalizzazione varia. Elemento comune – ha continuato – è la finanza: le risorse sono insufficienti e senza adeguati strumenti finanziari e capacità di programmazione crescita e innovazione restano limitate». Tra i protagonisti del dibattito, oltre al presidente della Piccola di Unindustria, Cristiano Dionisi, era presente Roberta Angelilli, vice presidente della Regione Lazio e assessore allo Sviluppo economico, commercio, artigianato, industria e internazionalizzazione, a riprova dell'importanza del dialogo tra imprese e istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA